

MARTINO: LIETO DELLA SENTENZA. IL LORO EX GENERALE: CONFERMO IL GIUDIZIO NEGATIVO

# Non sono «codardi» i 4 elicotteristi di Nassiriya

## Il tribunale militare li assolve, criticarono il sistema antimissile del «Chinook»

ROMA

Non sono codardi, i quattro elicotteristi italiani che finirono sotto processo in Iraq. Il tribunale militare ha fatto piazza pulita delle accuse. Nessuna codardia, o peggio ammutinamento, come si era sostenuto a caldo: i quattro, due ufficiali e due sottufficiali in forza all'aviazione leggera dell'esercito, fecero presente alle gerarchie che gli elicotteri su cui volavano non erano adeguatamente protetti contro le minacce della guerriglia irachena. Facevano riferimento al pericolo dei razzi a spalla, in particolare, di cui l'Iraq è pieno. I comandanti intervennero drasticamente: qualche giorno dopo il loro rapporto, ordinarono l'immediato rientro in patria. Ma allo stesso tempo, nei fatti, diedero loro ragione: qualche mese dopo lo scandalo, le dotazioni antimissile dei quattro elicotteri da carico furono ritoccate e migliorate. E cioè furono «coperti» dai sistemi antimissile anche il fianco sinistro e la parte posteriore.

Naturalmente i quattro sono raggianti. Ma anche il ministro della Difesa, Antonio Martino, appare sollevato: «Sono lieto per la conclusione della vicenda e sono molto contento per i quattro ragazzi». Anche il generale Giulio Fraticelli, capo di stato maggiore dell'Esercito, si dice «soddisfatto» per l'assoluzione perché «c'è certezza del diritto e

questa è la cosa che più ci premeva». Quanto al problema degli elicotteri, il generale ne rivendica l'affidabilità: «Erano dotati delle migliori misure di protezione disponibili in quel momento, così come è sempre successo e come accadrà sempre in futuro». Da notare la sottolineatura temporale.

Non cambia posizione, invece, il loro comandante diretto, ormai ex, ovvero il generale Luigi Chiavarelli (che proprio ieri, forse non del tutto casualmente, è stato sostituito alla guida dell'aviazione leggera dell'Esercito): «Rimango della mia opinione: sono ottimi piloti, ma pessimi soldati». Parole che evidentemente lasciano il segno. Lo Stato maggiore, con inedita franchezza, si è subito dissociato: «L'Esercito non riconosce nè condivide il giudizio contenuto nella frase attribuita al generale Chiavarelli». E lui stesso, Chiavarelli, corre a ridimensionare: «Non sapendo nulla di quanto avvenuto, non ho elementi per cambiare la mia opinione rispetto a quella espressa un anno fa e mi riservo di esprimere il mio giudizio dopo aver letto gli atti».

I fatti accaddero in due settimane infuocate, tra il novembre e dicembre 2003, subito dopo l'attentato kamikaze di Nassiriya. L'esercito aveva spedito quattro elicotteri da carico, del tipo «Chinook», in Iraq. Arrivarono smontati via nave fino in Ku-

wait. Li vennero rimontati e i quattro piloti elicotteristi li guidarono fino alla base in Iraq. Non rinunciarono alla loro battaglia, però.

«Fecero presente - racconta il maresciallo elicotterista Domenico Leggiero, che è l'animatore di un Osservatorio a tutela dei diritti dei militari - che il sistema antimissile non era quello ideato per il «Chinook», ma l'adattamento del sistema pensato e progettato per un altro tipo di elicottero. Un tipo che hanno in dotazione la Marina e l'Aeronautica, non l'Esercito. E perciò erano forti le carenze».

I quattro furono messi «a terra» d'autorità. Il generale Chiavarelli li bollò come «pessimi soldati». Scattarono le denunce alla giustizia militare. E fu così che l'Italia intera si appassionò ai sistemi antimissile e al tema della «codardia». Polemizza ora il deputato Giuseppe Fioroni, Margherita: «Gli elicotteristi hanno dato prova di grande spirito professionale e senso del dovere. Siamo contenti che la decisione dei giudici lo abbia riconosciuto. E adesso chi li ripaga dell'orgoglio ferito e dell'onta subita?». «Era un'accusa del tutto paradossale. L'assoluzione serve da monito per il futuro», secondo Marco Minniti, Ds. All'onorevole Edouard Ballaman, Lega, resta un dubbio: «Come mai era stato montato un sistema d'arma sbagliato?». [fra. gri.]

